

Manolo Luppichini e Giovanni Pietrangeli

DEMOPATIA

UN PROGETTO DI DIGITAL STORYTELLING SULLA DEMOCRAZIA E LA SUA CRISI Lo sciame sismico iniziato la notte del 26 agosto 2016 e proseguito in centro Italia fino all'inverno dell'anno successivo, ha avuto come consequenza immediata la rottura delle relazioni sociali all'interno delle comunità più duramente colpite. Oltre al consistente fenomeno dello spostamento verso la costa adriatica di guanti hanno perso la propria abitazione, l'altra rilevante novità è stata la trasformazione della vita pubblica, a partire dalla ridefinizione degli spazi di governo dell'emergenza e della ricostruzione (Guarino, Menghi, Turchi, Turco, 2018, pp. 230-270). La frammentazione del tessuto sociale, l'impalpabilità dei processi decisionali, la fragilità di chi ha vissuto lutti o

UN DIGITAL STORYTELLING PER PARLARE DI DEMOCRAZIA

Saldamente correlato all'oralità e alla trasmissione, attraverso la lingua parlata, dell'esperienza di singoli o collettività, il digital storytelling è una pratica narrativa che organizza i contenuti mediante strumenti tecnologici, appunto, digitali e multimediali e che cerca di suscitare il coinvolgimento emotivo in chi è all'ascolto (Lambert, 2010). Oggi, il digital storytelling è uno strumento utilizzato per dare visibilità e consolidare comunità. come strumento didattico o promozionale. Ovviamente, il suo intento esplicitamente narrativo, la necessità di accompagnarlo a una forma



Screenshot da Demopatia

l'improvvisa perdita di ogni bene materiale hanno guindi messo in crisi la partecipazione della cittadinanza alle decisioni per la ricostruzione e il ritorno alla vita prima del terremoto. Partecipazione che in un paese come l'Italia era già complicata senza il sisma, in un generale clima di sfiducia verso le istituzioni rappresentative e con organizzazioni di base poco influenti nei processi decisionali. In un quadro così problematico, era fondamentale che le comunità potessero recuperare momenti di confronto e strumenti decisionali basilari per esercitare un controllo sulla ricostruzione. Da questa riflessione, comune al tessuto sociale del territorio del cratere, alle associazioni, alle realtà autorganizzate e alle organizzazioni non governative intervenute sul posto per dare sostegno materiale alla cittadinanza, è nato un pezzo di quello che poi sarebbe diventato il progetto di digital storytelling Demopatia, dedicato alla democrazia, alla sua storia e alla sua attuale crisi.

Locandina del progetto

accattivante, ne rendono problematico un uso puramente scientifico. ma non per questo lo escludono a priori dal novero degli strumenti di analisi e narrazione di fenomeni sociali e storici, specie se rivolti a non specialisti.

Demopatia nasce in questa prospettiva, su iniziativa dell'organizzazione non governativa Action Aid!, che tra le numerose attività che svolge a livello internazionale, ha anche aperto un intervento nel cratere del sisma del centro Italia, a partire da una prima esperienza maturata durante il terremoto dell'Aquila del 2009. Già allora infatti era chiaro che uno dei problemi della ricostruzione è sostenere le comunità nel trovare modalità di partecipazione che coinvolgano la cittadinanza nelle decisioni, anche quei soggetti che fino a prima dello shock del terremoto non avevano mai dimostrato una propensione all'attività politica e sociale, perché anche dalla loro partecipazione sarebbe dipesa la qualità della vita dell'intera comunità. Concretamente, l'attività di Action Aid! nel cratere si è concentrata nella costruzione di momenti seminariali, assemblee, diffusione di metodologie per

la conduzione di riunioni e incontri, coinvolgendo prevalentemente gli attivisti del comitato Chiedi alla polvere di Arguata del Tronto. in provincia di Ascoli Piceno.

Negli stessi mesi, in tutt'altra zona del mondo, in Zimbabwe, un altro genere di terremoto squisitamente politico stava scuotendo la società. Dopo guasi 30 anni, il 21 novembre 2017, Robert Mugabe era stato destituito dalla presidenza e ci si preparava a nuove elezioni. L'appuntamento ha mobilitato società civile e associazioni per promuovere la partecipazione politica nel paese, compresa la locale sezione di Action Aid! che è attiva in campagne di informazione per stimolare l'interesse verso la vita politica in generale. Va sottolineato che in quel contesto di transizione, l'attività delle organizzazioni non governative è stata tutt'altro che agevole, tanto più se, a posteriori, si considera che le urne hanno spostato ben poco il quadro politico. Eleggendo Emmerson Mnangagwa, più volte ministro di Mugabe e vicepresidente fino alla rottura nel corso del 2017, la transizione è stata di fatto nel segno della continuità1.

Inserito dentro il programma Benvenuti nel 2028², Demopatia era stato pensato quindi come strumento di informazione sulle attività di Action Aid!, in centro Italia e in Zimbabwe, e di empowerment, cioè potenziamento degli strumenti di organizzazione dal basso, da accompagnare all'intervento sul territorio. Con la strategia Benvenuti nel 2028. Action Aid! ha implementato la propria cassetta degli attrezzi: oltre al più tradizionale intervento umanitario, tramite il sostegno alla scolarizzazione o l'accesso a servizi di base per le comunità, la onlus ha sviluppato programmi di alfabetizzazione politica e giuridica e di introduzione agli strumenti assembleari. Nell'intervista registrata per Demopatia a Joey Mabenge, country director di Action Aid! in Zimbabwe, la strategia è ben delineata in una relazione reciproca tra cittadini e governi: i primi devono conoscere i propri diritti e saper articolare le rivendicazioni, i secondi devono maturare un senso di responsabilità verso la cittadinanza, alla quale sono tenuti a rendere conto del loro operato³.

Demopatia può quindi essere presentato come uno strumento di comunicazione, formativo e ludico, rivolto a una fascia di età tra i 13 e 30 anni. È un progetto sperimentale, con tante criticità

(1) In proposito, va segnalato che nel paese è proseguita la repressione di attivisti e attiviste delle ong. Nel giugno 2019, la stessa Action Aid! denunciava l'arresto di sette persone al loro rientro da un workshop di formazione sui diritti umani tenutosi all'estero, con l'accusa di organizzare sommosse antigovernative: https://actionaid.org/ news/2019/unsubstantiated-charges-againsthuman-rights-defenders-must-be-dropped.

(2) Benvenuti nel 2028. Verso una migliore qualità della democrazia è una campagna

avviata nel 2018 e ha definito lo spostamento dell'attività dell'organizzazione su un terreno più prettamente politico, attraverso la costruzione di potere «dal basso» per «influenzare istituzioni e soggetti politici a impegnarsi nella redistribuzione del potere e dell'accesso al dibattito pubblico».

(3) Joey Mabenge (attivista), intervistato ad Harare nel luglio 2018. Intervista consultabile sulla app Demopatia.

che vanno ancora sciolte, come spiegheremo successivamente. ma che accompagnando fumetto "aumentato" (a firma di Zerocalcare) e interviste a profili autorevoli del mondo sindacale, accademico e culturale, prova a battere una traccia nuova sul terreno della divulgazione.

HAI VOLUTO LA BICICLETTA?

Le app sono quasi onnipresenti nella nostra vita, si ritiene addirittura che alcune possano influenzarla. Tuttavia, la loro realizzazione non è un processo banale, in particolare se parliamo di app interattive e implementate con elementi multimediali.

Per *Demopatia* le competenze richieste sono state molteplici: tecnologiche, narrative, grafiche, di regia, realizzazione video, montaggio. La società che ha ricevuto l'incarico per la sua realizzazione, la romana Alterawide, ha potuto in parte fornirle direttamente, in parte si è dovuta rivolgere a filiere esterne e internazionali, presso aziende di servizi che mettono in rete tecnici e professionisti a livello globale. All'interno della app, i fumetti di Zerocalcare vivono in un formato inedito. arricchito dal sound design e da una animazione dinamica che risponde ai movimenti dello smartphone.

L'elaborazione dei contenuti ha seguito un percorso guasi assembleare: la scelta degli autori e di chi scrive è stata quella di non attestarsi sulla narrazione più comune e stereotipata della storia della democrazia. a partire dall'Atene di Pericle, ma di problematizzare le criticità che nel corso dei secoli hanno segnato la devoluzione di poteri, dall'assolutismo dell'antico regime alle tante articolazioni che ha assunto oggi la parola democrazia. La narrazione doveva inoltre trovare una chiave di lettura accattivante, da rappresentare attraverso le tavole di Zerocalcare e il suo linguaggio dissacrante. Bisognava trovare un elemento simbolico. una metafora, che rappresentasse in maniera adequata una storia tanto complessa. Su questo vale la pena ricordare un aneddoto. Una sera, mentre si doveva chiudere la lista dei potenziali intervistati e il timone delle domande, si cercava di dare una forma alla narrazione e immaginare concretamente come le interviste avrebbero dialogato con le tavole animate e quale possibile trama avrebbe seguito il racconto. Tra le tante idee uscite, una in particolare ci aveva stimolato (e che purtroppo non ha trovato posto nella versione definitiva): la democrazia come una bicicletta, un meccanismo complesso dove ogni singolo componente deve funzionare a dovere e che comporta una certa attenzione e fatica per essere mantenuta in movimento e in efficienza. Questa era esattamente l'idea della democrazia che volevamo rendere.

VIAGGIO NELLE VISCERE DELLA DEMOCRAZIA

Demopatia si svolge come un viaggio onirico che vede Zerocalcare accompagnato da una figura immaginaria, che abbiamo chiamato Arianna, volendo richiamare al percorso tortuoso e difficile che la

ALTRE NARRAZIONI

LAUBERTAEPARTECIPAZIONE. ABUSATISSIMA CITAZIONE DI GABER, PORACCIO. NON CI SONO PIÙ LE METLE STAGIONI-NON ETANTO IL CALDO MY L'UMIDITA'.

a nostro parere fondamentali per comprendere quanto la democrazia sia un terreno complesso, difficilmente definibile in termini netti. Ci siamo dunque concentrati sui conflitti che nel corso della storia sono nati intorno ai temi della cittadinanza, dell'inclusione e della rappresentanza politica. Con brevi *declaration* di tre minuti, abbiamo affrontato le tensioni maturate lungo le linee del colore, insieme al sindacalista Aboubakar Soumahoro, del genere, con Sabrina Marchetti, delle disuguaglianze economiche, con Andrea Fumagalli. Francesca Bria ed Evgenij Morozov hanno dato un contributo per mostrare il rapporto problematico tra diritti ed economia dei dati. Abbiamo raccontato le criticità della democrazia ateniese con lo scrittore Matteo Nucci. l'affermarsi delle dittature nel Novecento, con Alessandra Gissi, il progressivo affermarsi di una rappresentanza deresponsabilizzata. raccontato dal giurista Carlo Ferrajoli.

Gli interventi di queste figure hanno definito lo slittamento dei confini della partecipazione popolare e della fiducia verso le tradizionali istituzioni rappresentative. Abbiamo ritenuto di doverci smarcare

da una narrazione progressiva della storia della democrazia, come processo lineare e senza scarti. In quest'ottica, ad esempio, attraverso la voce di Sandro Chignola è stata raccontata la vicenda di Toussaint Louverture e dei giacobini neri che misero in crisi la Francia rivoluzionaria con le rivendicazioni anticoloniali e di emancipazione degli haitiani e degli schiavi (James, 2015; Toussaint Louverture, 1997). Una vicenda che può essere rappresentata significativamente dalla costituzione promulgata sull'isola nel 1801, che sulla definizione di cittadinanza e sulla questione razziale è considerata il testo più avanzato dell'epoca (Buck-Morss, 2000, p. 834).



Tavole di Zerocalcare all'interno della app

I LIMITI DEL PROGETTO

Vogliamo chiudere questo contributo con una serie di valutazioni sui limiti del progetto. Non pretendiamo di giustificarci sottolineando che in Italia quello dell'augmented comic, per altro su un tema tanto complesso, era un terreno ancora vergine. In assenza di un riferimento da un punto di vista del prodotto, abbiamo cercato di trovare spunti sul tipo di linguaggio e sulle modalità narrative, pescando all'interno del mare magnum dei format e dei documentari divulgativi su scienze e studi sociali: a colpire la nostra fantasia, in particolare, era stata la serie Cosmos. Odissea nello spazio, condotta da Neil deGrasse Tayson⁴. Nonostante la distanza dai temi di *Demopatia*, avremmo voluto poter raggiungere quella stessa capacità narrativa insieme all'esaustività e alla profondità della riflessione. Pur misurandoci con un budget importante, certo non avremmo potuto immaginare un lavoro di realtà aumentata

⁽⁴⁾ Cosmos. Odissea nello spazio di Ann Druyan, Steven Soter, Brannon Braga (Stati uniti, 2014-2020).

paragonabile a quello di una grande produzione per le piattaforme di broadcasting, tuttavia il know how messo a disposizione da Alterawide e le tecnologie sul mercato hanno permesso di raggiungere un buon livello, per quello che può essere definito un esperimento.

Le maggiori criticità le abbiamo a nostro parere riscontrate nella ricezione. Pur avendo superato abbondantemente il migliaio di download, riteniamo di non aver raggiunto la diffusione sperata. Inoltre, a parte alcune iniziative pubbliche di presentazione a Roma, nell'ambito della mostra personale di Zerocalcare al polo museale Maxxi, a Milano all'interno del Wired festival 2019, a Venezia e al convegno nazionale di public history di Santa Maria Capua Vetere⁵, sono stati meno del previsto gli eventi per portare i temi di Demopatia fuori da Google play. Inoltre, ancora più sensibile è stata la difficoltà di rendere in maniera così limpida e semplice i concetti che avremmo voluto mettere in evidenza attraverso le interviste. Ci siamo resi conto che i tre minuti nei quali comprimere temi estremamente complessi come il colonialismo, le disparità di genere, le disuguaglianze economiche, l'affermazione del fascismo, risultano lunghissimi per chi li guarda. Eppure, non riteniamo di volere buttare via il bambino con l'acqua sporca. Se Demopatia non ha "bucato" nel mercato delle applicazioni, pensiamo ci sia molto spazio per sperimentare attraverso il digitale forme di riflessione e racconto intorno al passato e ai problemi della contemporaneità.

Un'ultima annotazione va a nostro avviso dedicata al rapporto tra democrazia e tecnologie digitali. Mentre scriviamo, l'Italia è appena entrata nella "fase 2" della gestione dell'epidemia di Sars-cov 2. È ancora aperto un dibattito sull'utilizzo di tecnologie di tracciamento per contenere la diffusione del virus, con molte implicazioni nella natura e uso dei dati raccolti. Chiudiamo con le parole che Morozov utilizza nell'inquadrare, per *Demopatia*, i rischi connessi al concentramento in poche mani private degli strumenti di gestione e lettura dei dati:

> Ciò che conta è vendere più prodotti, o modellare i nostri comportamenti, o vendere questa capacità ad altre aziende, o a governi [...] c'è, per dirla breve, un enorme potentato economico che improvvisamente ha acquisito la capacità di dare forma a ciò che ci piace e ciò che facciamo. E ciò comporta conseguenze decisamente negative sulla politica e sulla partecipazione democratica6.

La pandemia apre orizzonti nuovi nel rapporto tra stato e cittadinanza. Da una parte il rischio concreto di rendere la salute un parametro di accessibilità ad alcuni diritti, dall'altro l'investitura dei grandi soggetti privati, ad ora tra i pochi ad avere know how e tecnologie adeguate,

(5) A Venezia l'incontro si è tenuto presso il Dipartimento di Filosofia e Beni culturali dell'Università di Venezia Ca' Foscari, https:// www.unive.it/data/agenda/1/34365; qui invece il programma del convegno 2019 dell'Associazione italiana di public history:

https://aiph.hypotheses.org/7626 (6) Evgenij Morozov (giornalista), intervistato a Barcellona nel settembre 2018; intervista consultabile al link: https://www.youtube.com/ watch?v=OO1LJ8XBfV0&feature=youtu.be.

di un ruolo di controllo dei flussi e delle informazioni connesse all'andamento dell'infezione⁷. Rispetto alle soluzioni tecnologiche per il tracciamento, inoltre, si apre un dibattito ancora tutto da articolare tra accezioni di libertà e privacy che sappiano tenere insieme l'individuo e la collettività. Quello che è stato evocato come il mondo che verrà dopo la pandemia dovrà necessariamente ripartire anche da qui.

BIBLIOGRAFIA

Buck-Morss, S. (2000) Hegel and Haiti, «Critical Inquiry», n. 4, pp. 821-865.

Guarino, L., Menghi, M., Turchi, A. e Turco, L. (2018) Politiche e pratiche del terremoto di nessuno, in Sul fronte del sisma. Un'inchiesta militante sul post-terremoto dell'Appennino centrale (2016-2017), a cura di Emilio Di Treviri, DeriveApprodi, Roma, pp. 230-270.

James, C.L.R. (2015) I giacobini neri. La prima rivolta contro l'uomo bianco, DeriveApprodi, Roma [I ed. London, 1938].

(7) Su questo rimandiamo ai due inserti de «il «manifesto» intitolati Data virus e Post virus, pubblicati il 10 e il 17 aprile 2020.

Lambert, J. (2010) Digital storytelling cookbook, Digital diner press, Berkeley.

Toussaint Louverture, F.D. (1997) La libertà del popolo nero. Scritti politici, La rosa editrice, Torino.

Tutti i link di questo articolo si intendono consultati l'ultima volta il 12 maggio 2020.